



MALAVILLA

MUSEO

---

MUSEO DELLA CASA FORTE



*“Ricevere dalla storia e riconsegnare alla storia”:  
mio padre me lo diceva  
sempre.*

*Siamo di passaggio sulla  
terra e quello che credia-  
mo di possedere è nostro  
solo per un piccolissimo  
lasso di tempo, se para-  
gonato all’infinito.*

*La storia non è di “qual-  
cuno”, non può esserlo; la  
storia è di tutti.*

*Questo è per me il signifi-  
cato più profondo del re-  
stauro e del recupero di  
un bene storico: ricevere  
una cosa che è di tutti e  
restituirla alla collettività.  
Se non pensassimo que-  
sto, non avremmo nean-  
che cominciato questa  
avventura.*



*“Ricevere  
dalla storia,  
riconsegnare  
alla storia”*

*Piercarlo Ferrari Architetto*







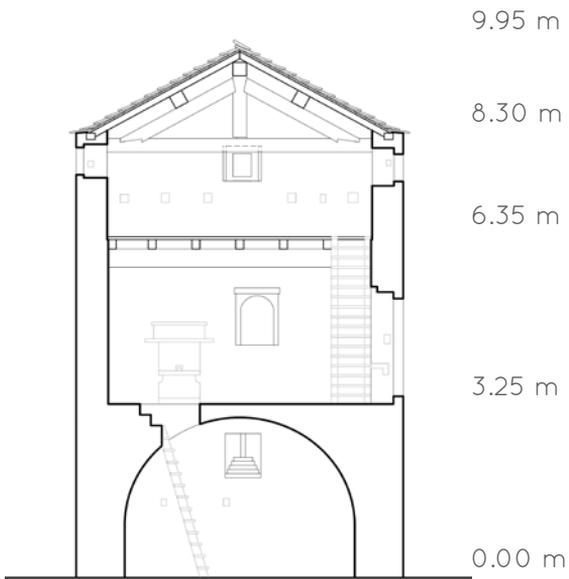




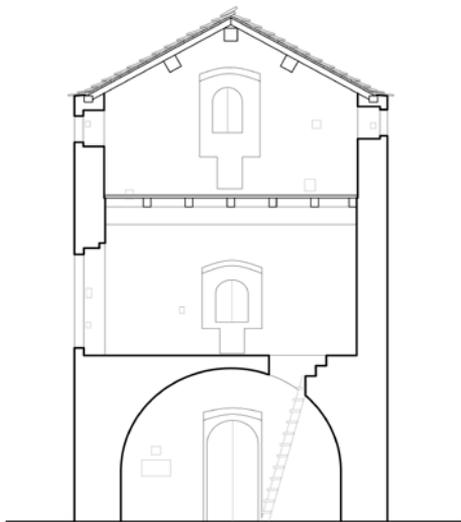
# Che cos'è la Malavilla?



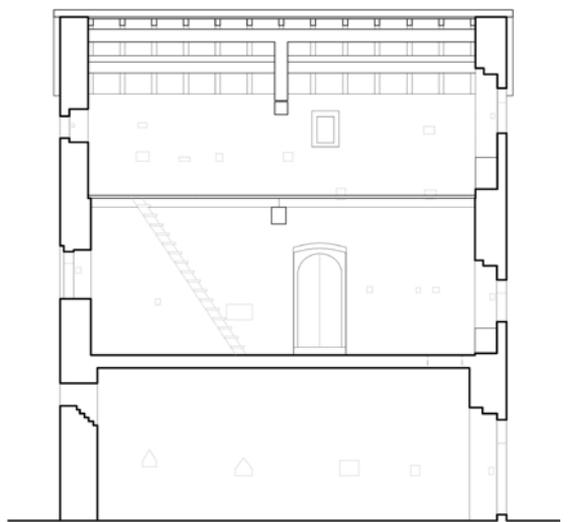
La Malavilla è un edificio di origine tardo-medievale appartenente al tipo edilizio della casa-forte, pressoché scomparso nel nostro Appennino. Malavilla, Malpasso erano nomi che identificavano, nelle vecchie cartografie, luoghi non sicuri a causa del brigantaggio o di altre insidie. La casa-forte è un tipo edilizio che precede la casa-torre: è una sorta di anello di congiunzione fra rocca e casa-torre cinquecentesca. La filosofia costruttiva dell'edificio, generalmente a tre piani, in sasso locale, con pianta rettangolare e copertura a due falde in piagne di arenaria, è incardinata sui concetti di difesa e autosufficienza. L'aspetto sorprendente della Malavilla, nonostante la sua antica origine, è il fatto di essere stata concepita secondo un progetto esecutivo unitario: ognuno dei dettagli costruttivi dell'edificio è stato realizzato durante la fase di costruzione secondo una volontà precisa e pre-determinata, mai aggiunto successivamente. Il piano terra era adibito a stalla, per l'allevamento di pochi animali sufficienti a garantire la vita delle persone che vi abitavano. Il primo piano costituiva il vero spazio abitativo, raggiungibile dall'esterno attraverso una scala retrattile che garantiva la difesa dell'edificio. Il secondo piano era adibito a stanza da letto, ma anche a piccionaia, per l'allevamento dei colombi. Era anche l'ambiente da cui monitorare il territorio della Val Fabiola, dominato dal Castello di Castrignano, e i due passaggi alla Val Parma e alla Val Baganza, attraversate dalla Via Longobarda, una delle Vie Romee che univa Parma a Roma attraverso l'Appennino.



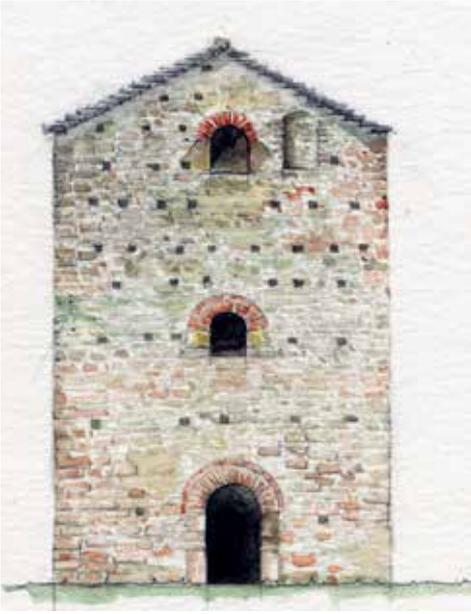
sez. A'A



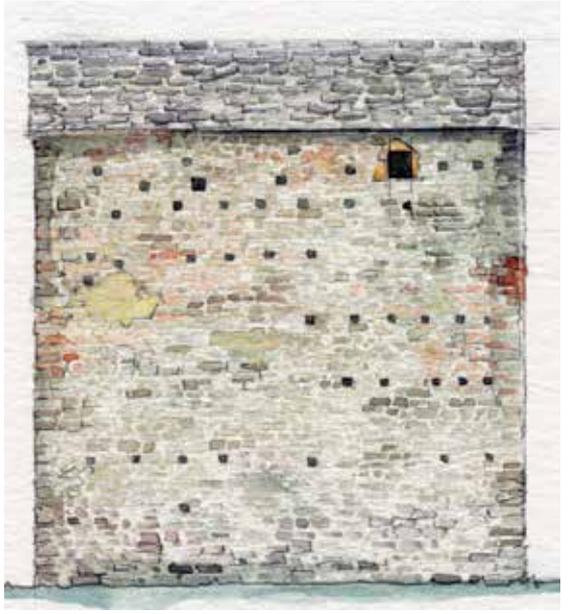
sez. AA'



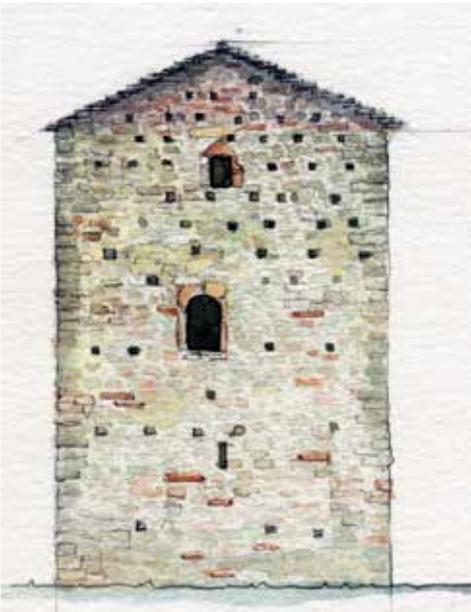
sez. BB'



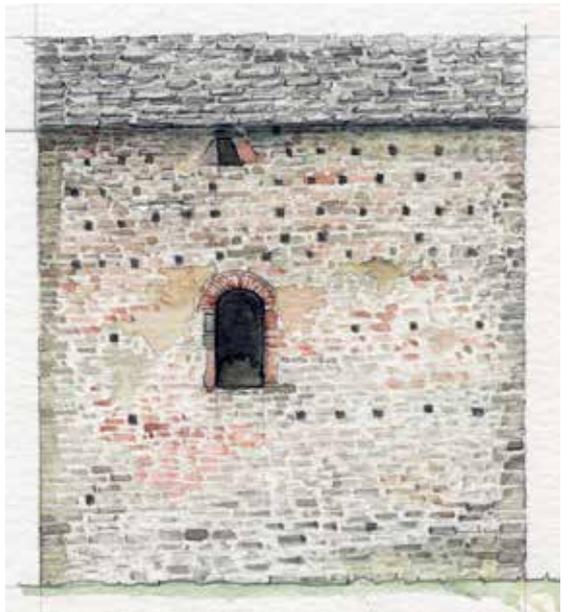
sud ovest



nord-ouest



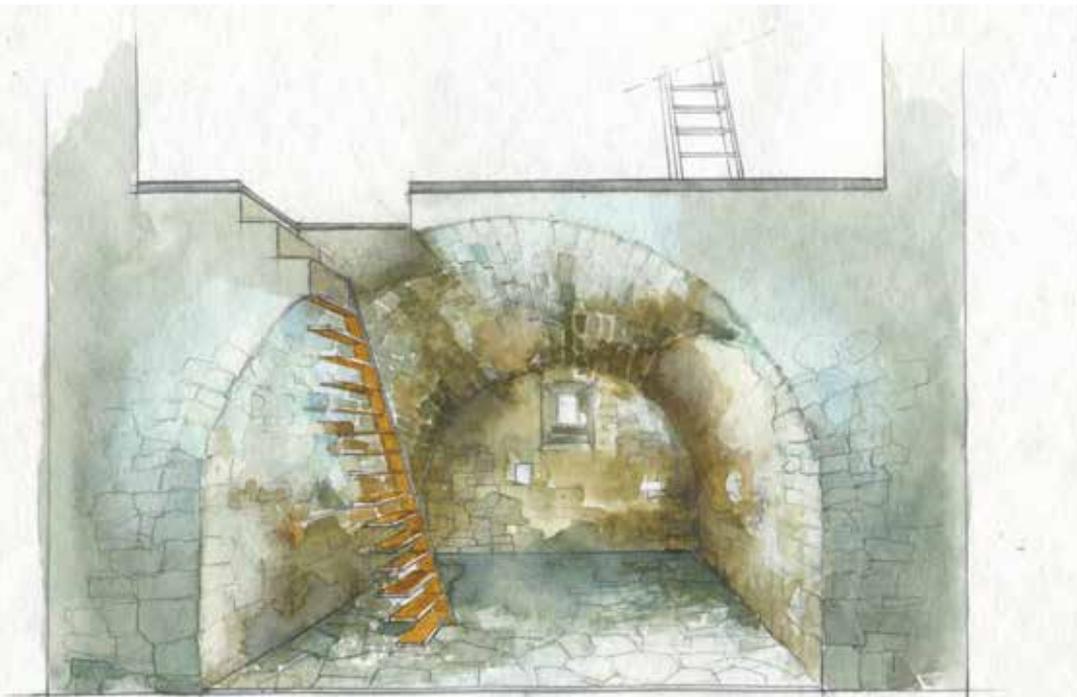
nord-est



sud-est

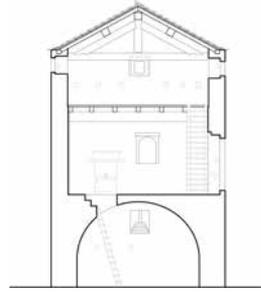


# piano terra



Come già accennato, la Malavilla è un edificio contadino fortificato; pertanto, essa è stata costruita seguendo due concetti caposaldo: la difesa e l'autosufficienza. Al piano terra la casa-forte prevede un ambiente di stalla per ospitare gli animali, indispensabili per le necessità alimentari dei suoi abitanti. Non bisogna certo pensare che pecore o vacche fossero perennemente chiusi dentro la casa-forte: essi venivano portati al pascolo per potersi sfamare e al vicino Rio Fabiola per potersi abbeverare, ma, una volta rientrati, potevano perlomeno essere ricoverati al sicuro, protetti dal portale in legno, serrato con robusti pali di quercia. La scala interna, inoltre, una volta ritirata al piano superiore, garantiva che, qualora qualcuno fosse riuscito a entrare al livello inferiore, non avrebbe mai potuto raggiungere i piani abitativi. Al piano terra sono presenti alcuni dettagli di grande interesse che testimoniano la lucidità della concezione costruttiva della Malavilla. Sul lato opposto all'ingresso è stata realizzata una feritoia, utilizzata per proteggere la casa e per dare quel poco di luce all'ambiente. Lateralmente, sono invece presenti delle nicchie per candele o lampade a olio, alcune composte da pianoni in arenaria a formare una sorta di arco a mitra. Infine, sul lato destro, è stato rinvenuto un disegno a carboncino raffigurante un soldato di profilo con elmo di origine prussiana.

piano  
terra



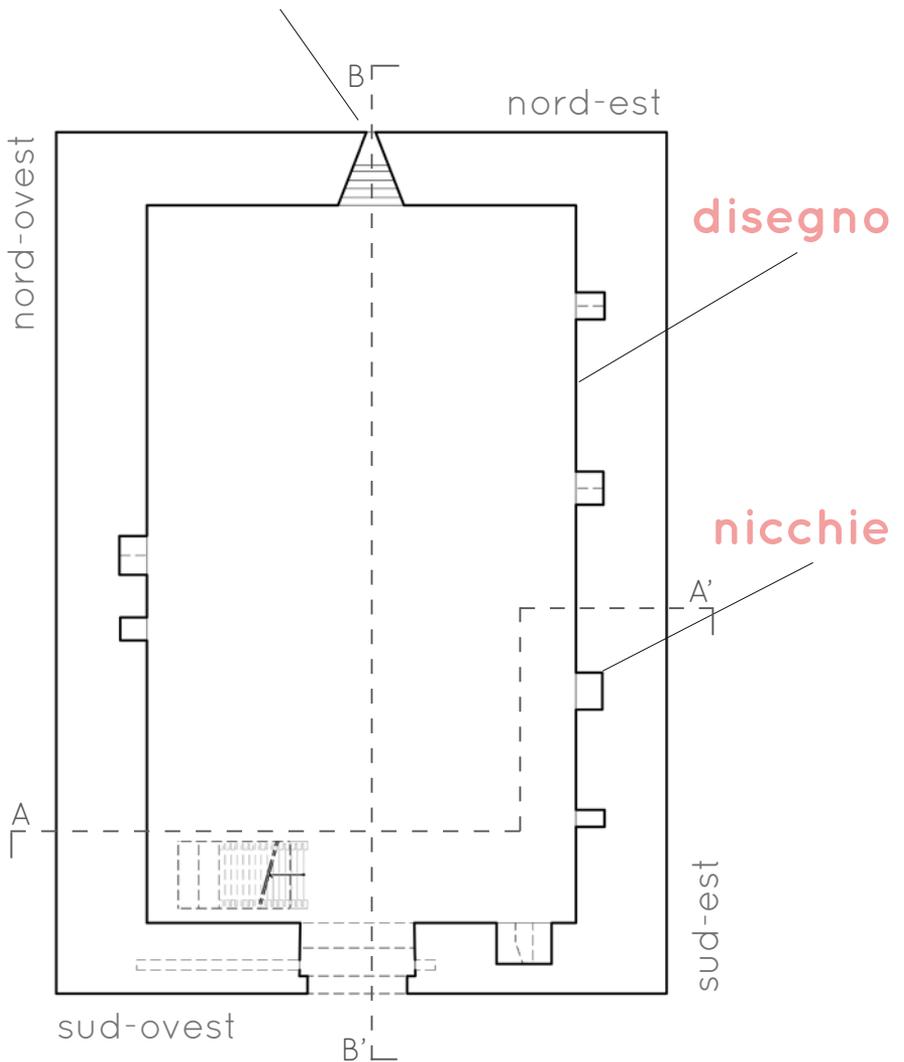
piccionaia

abitazione

stalla

SEZ. A'A

feritoia





la feritoia



le nicchie



il disegno



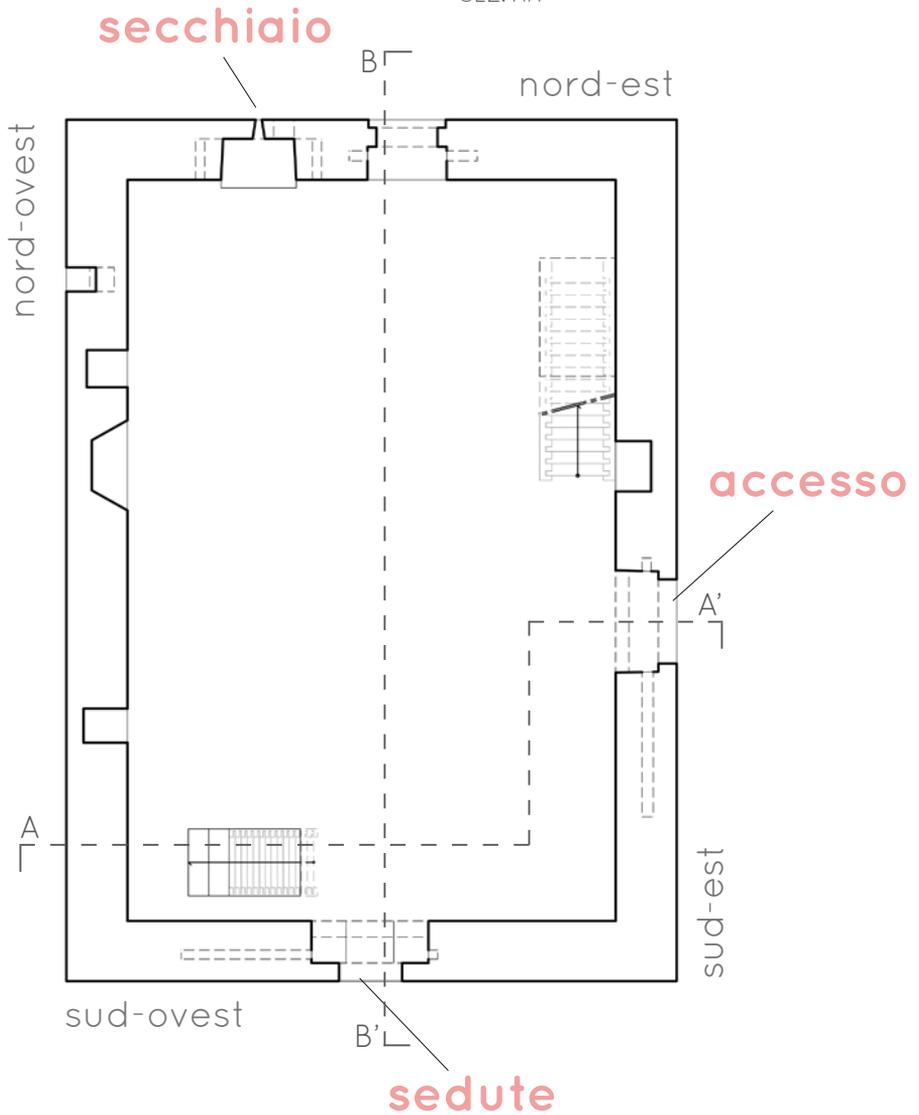


# piano primo



Attraverso una scala esterna retrattile si accede al piano primo, il vero ambiente domestico della casa-forte. La botola presente nella volta, nell'angolo sud-ovest, era dotata anch'essa di una scala amovibile che, una volta ritratta, garantiva la difesa dell'edificio. Infatti, in assenza di collegamento verticale, anche sfondando la porta al piano terra, nessuno sarebbe riuscito a salire ai piani successivi. Al contempo, la botola garantiva la possibilità di raggiungere gli animali al piano terra per accudirli e per sfamarsi, senza dover uscire dall'edificio, evitando quindi di esporsi ad attacchi o pericoli. Lo spazio domestico, o stanza del fuoco, come venne chiamata da Lucio Gambi, vede la presenza, nel lato nord-est, di un secchiaio a tre piani di arenaria, con scarichi per l'acqua verso l'esterno. Una finestra con le balie, sul lato sud-est, era utilizzata soprattutto dalle donne, per sedersi e svolgere alcuni lavori sotto la luce del giorno. Nonostante la felice definizione di Gambi, la Malavilla non presenta tracce di camino: questo elemento, al quale oggi attribuiamo una particolare antichità, si è in realtà diffuso nelle abitazioni rurali solo dalla metà del 1700. Prima di questo periodo esistevano altri tipi di focolai, costituiti da buchi in parete (sicconia) o in copertura, attraverso i quali il fumo, prodotto dal fuoco acceso direttamente nella stanza, poteva defluire verso l'esterno.

piano  
primo





**l'accesso**



**il secchiaio**



**le sedute**





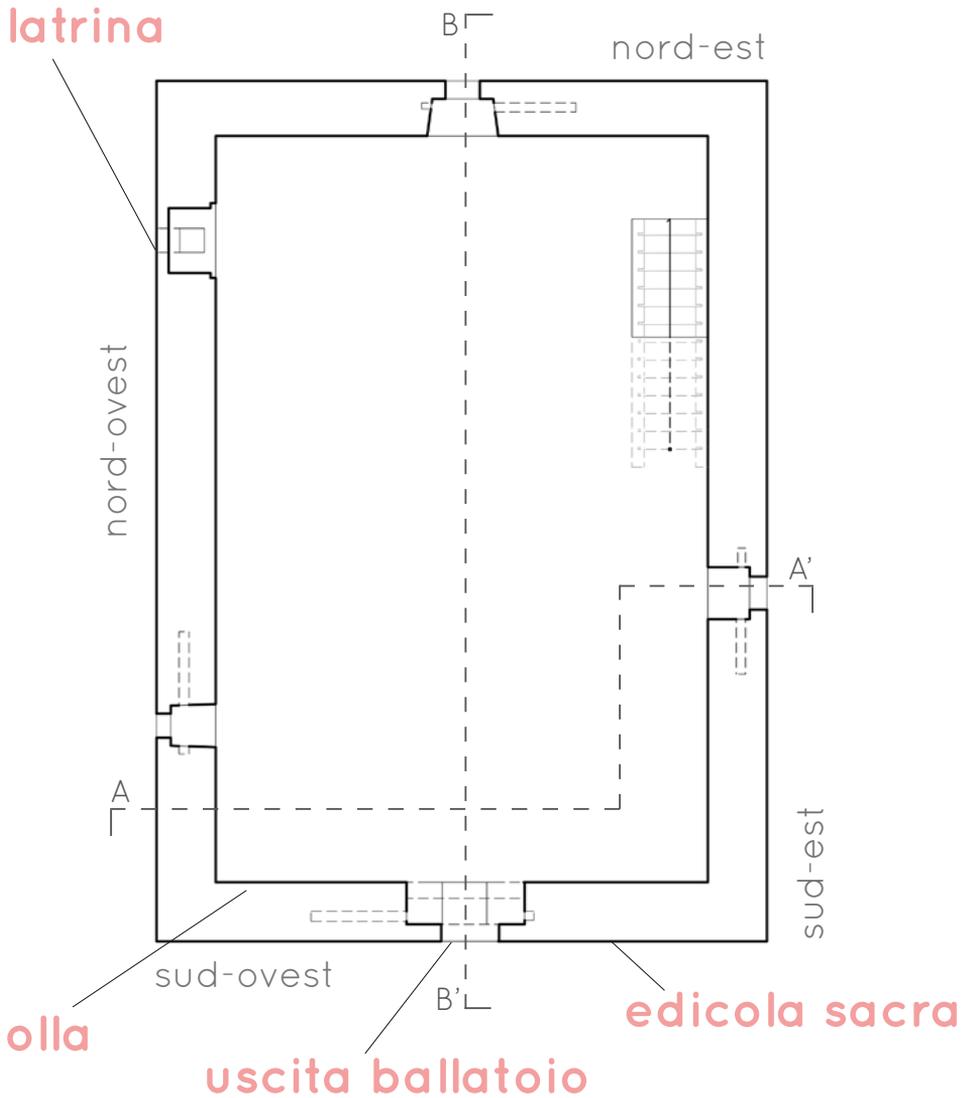
# piano secondo



DEP 25

Il piano secondo era utilizzato per diverse funzioni: essendo il luogo più asciutto della casa, era adibito a spazio per la notte, ma anche a ricovero per le grana-  
glie. Il carattere di spazio abitativo è confermato dalla presenza della latrina posta a nord-ovest, con scarico in facciata, elemento molto raro per la zona. Il piano secondo era utilizzato anche per altre due funzioni molto importanti: innanzitutto l'allevamento dei piccioni, essenziale per l'autosufficienza dell'edificio, che poteva così contare su carne, uova e guano (utilizzato come fertilizzante). In secondo luogo la funzione difensiva di monitoraggio del territorio, sia per la sicurezza della Malavilla, sia, con ogni probabilità, per il controllo del territorio in favore del feudatario del luogo, con il quale il proprietario era sicuramente in rapporto di dipendenza economica. La Malavilla, infatti, non è un edificio nato per volontà di un contadino: è un edificio ricco, costruito con tecniche e materiali scelti, che sicuramente necessitavano di una committenza con possibilità economiche di alto livello. Essa venne, anche per questo motivo, costruita in un punto strategico della vallata: in diretta comunicazione visiva con il castello di Castrignano (a quel tempo visibile in direzione nord-est) e con i due passaggi alla Val Baganza e alla Val Parma, costituiva sicuramente una sorta di presidio per il controllo del territorio. A questo scopo, è probabile la presenza di un balatoio esterno che correva lungo la casa, accessibile dalle finestre del primo e del secondo piano. Esso consentiva il recupero delle uova di piccione e la possibilità di avvicinarsi all'edicola sacra posta in facciata, ulteriore elemento di grande pregio storico testimoniale. Un ultimo particolare arricchisce il secondo livello e tutta la Malavilla: un'olla propiziatoria, trovata durante i restauri e nascosta in uno degli angoli della stanza. Venne murata durante la costruzione dell'edificio come elemento benaugurante per la fortuna della casa.

# piano secondo





la latrina



l'edicola



l'olla





# l'ipotesi ballatoio



Generalmente, la casa-torre e la casa-forte prevedono buchi passanti per i colombi, per consentire all'uomo il prelievo delle loro uova dall'interno dell'abitazione. Nel caso della Malavilla, durante i restauri, si è potuto constatare una caratteristica insolita e cioè che la maggioranza dei buchi è in realtà accessibile solo dall'esterno. Come raggiungerli alla quota di otto metri di altezza? Proseguendo le fasi di restauro, all'esterno della muratura, nell'angolo rivolto a nord-ovest alla quota del piano ligneo, è stato possibile individuare buchi a quarantacinque gradi che, con ogni probabilità, reggevano delle mensole per un ballatoio. Questa caratteristica spiega il problema dell'accesso ai buchi dei piccioni e costituisce anche una conferma ulteriore della funzione difensiva dell'edificio: infatti, uscendo dalle finestre con le sedute al primo e secondo piano, era possibile accedere a una parte del ballatoio e utilizzare lo stesso come ronda per monitorare il territorio. Si tratta naturalmente di un'ipotesi, ma plausibile, e confermata anche dal confronto con altri esempi di simile tipologia, sia nel territorio (casa nel centro di Calestano), sia in altri paesi europei culturalmente affini (Spagna, Francia). Questo tipo di costruzione, infatti, era diffuso in tutta Europa, segno della grande importanza che rivestiva l'economia legata all'allevamento dei piccioni. Questo elemento è stato riproposto nel restauro, sebbene in maniera stilizzata, parziale e senza voler ricreare forzatamente condizioni ormai perdute, ma solo per aiutare la lettura di ciò che, con ogni probabilità, avremmo visto sei secoli fa.





Tutti gli acquarelli di questa guida  
sono stati realizzati da  
Pierluigi Piantanida



## “RICEVERE DALLA STORIA”

SCANSIONA IL CODICE QR E  
GUARDA IL DOCUMENTARIO.



MALAVILLA MUSEO  
ACCESSIBILE ANCHE IN LIS E SOTTOTITOLI.  
SCANSIONA I CODICI QR DI QUESTA GUIDA.





# Italiadomani

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA



Finanziato  
dall'Unione europea

NextGenerationEU



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA



Regione Emilia Romagna

“Finanziato tramite Avviso pubblico per la presentazione di proposit di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale - da finanziare nell’ambito del PNRR [M1.C3 – Misura 2 “Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale” - Investimento 2.2], approvato con D.G.R.n. 570 del 13/04/2022, finanziato dall’Unione europea - NextGenerationEU e gestito dal Ministero della Cultura; Soggetto Attuatore Regione Emilia-Romagna”.



## ROCCACASTRIGNANO

Strada della Rocca, 2 - 43013 Langhirano, Parma

[info@roccacastrignano.it](mailto:info@roccacastrignano.it) mob. +393714981135

[f](https://www.facebook.com/roccacastrignano) [i](https://www.instagram.com/roccacastrignano) [roccacastrignano](https://www.roccacastrignano.it) [www.roccacastrignano.it](http://www.roccacastrignano.it)